

# Ricatti e zero diritti, inferno da corrieri

Una lavoratrice racconta come funziona il mondo delle piccole aziende che lavorano con le spedizioni **Sartini a pagina 5**

## L'inferno di un corriere "Diritti zero, ricatti tanti"

Il racconto agghiacciante di una dipendente di una piccola azienda  
"I ritmi forsennati sono all'ordine del giorno e i mezzi fanno paura"

LUCCA

**La vita** del corriere? Un inferno legalizzato. La testimonianza arriva da Barbara - nome di fantasia - che risiede nella periferia e che ormai da qualche anno, da quando la ditta per cui lavorava ha chiuso battente, ha dovuto ripiegare nel lavoro di consegna per conto terzi. "Spesso la gente non lo sa - racconta Barbara - immagina per il corriere una vita tranquilla tracciata sulla rotta del navigatore. Invece è un vero far west per chi lavora in sub aziende che a loro volta fanno servizio per conto terzi. Sono aziende che operano all'oscuro di ogni diritto dei lavoratori, zero ferie, zero malattia, in pratica se manchi dal lavoro non prendi niente. Per non parlare dei mezzi, in condizioni spesso paradossali, al limite dell'assurdo: gomme lise, revisioni mancate, assicurazioni scadute. E le multe rischia di pagarle il conducente, se non interviene la ditta, perché è ritenuto il responsabile del mezzo".

**Barbara** si sveglia ogni giorno prima dell'alba per essere puntuale sul posto di lavoro alle 6. E per almeno 12 ore non si ferma. Il circuito a lei assegnato dovrebbe limitarsi alla zona di Cappannori, ma in realtà confini veri non esistono. E neanche orari. "Si guadagna a giornata, 70 euro al giorno, e devi portare in fondo ciò che ti hanno assegnato, punto. Diritti non ne esistono, ricatti quanti ne vuoi. Ciò che oggi non fai te domani il capo lo assegna a un altro. Nessuno se ne frega se sei una donna, in realtà nessuno se ne frega se sei un essere umano". "Altro capitolo è ciò che avviene nei magazzini la mattina - continua l'agghiacciante resoconto di una lavoratrice portata all'esasperazione - , confusione totale su chi deve prendere il pacco in consegna". Una situazione che è degenerata fino addirittura allo scontro fisico: su questo c'è

una denuncia ai carabinieri e un referto medico di 30 giorni. "Sono stata spintonata e nella caduta ho riportato due microfratture alle costole e una contusione alla spalla - dice -. E tutto questo perché avevo segnalato che il mezzo che mi era stato affidato per le consegne era privo di copertura assicurativa. Per non perdere giorni di lavoro, mi ero comunque presentata con la mia auto, e non avevo "capito" che invece dovevo stare in pausa - senza lavorare quindi perdendo stipendio - finché non mi avessero richiamato loro. Ho denunciato l'aggressione. Ma ancora oggi non so se potrò avere l'indennità, se sono ancora al lavoro o sono stata licenziata, quale sarà il mio futuro. So per certo che al momento sono dolente e senza stipendio".

**Conclusioni** inevitabilmente amarissime. "Questa è la situazione in cui chi porta i pacchi nelle nostre comode case è costretta a vivere e subire. Alla faccia dell'inclusione. Questa è la verità che si cela dietro alcune situazioni di lavoro a diritti zero, spero che le istituzioni e i sindacati, si adoperino per ristabilire diritti leciti e normali. Firmato un corriere che ama il suo lavoro e i suoi clienti, ma che purtroppo è stanco di questa situazione assurda".

Laura Sartini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

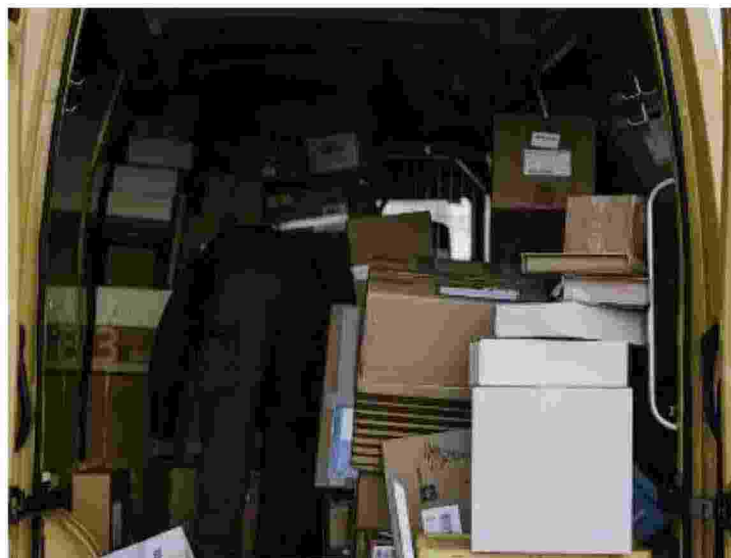


### Denuncia

La nostra lettrice ha segnalato ai carabinieri l'aggressione subita sul luogo di lavoro, per la quale ha poi avuto in ospedale 30 giorni di referto per microfratture alle costole

### OLTRE LE CONSEGNE

**"Amo il mio lavoro e i clienti, ma devono sapere cosa ci sta dietro, un vero far west: spero che qualcuno si muova"**



E' un inferno quello al quale sono costretti i lavoratori delle ditte di spedizioni

